

REFERENDUM

1° obiettivo del Pd: disinnescarli

» **ROBERTO ROTUNNO**

La corsa per disinnescare i referendum Cgil è partita e, con l'arrivo del 2017, sta per entrare nel vivo. L'iniziativa del sindacato punta ad affondare due cardini del Jobs Act: l'articolo 18 e i voucher. La Corte costituzionale deciderà l'11 gennaio sull'ammissibilità dei quesiti; per il governo, il rischio di un'altra bocciatura popolare è alto, perciò è allo studio un rimedio. Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, primo tra i preoccupati, ha aperto a modifiche sui ticket lavoro per "contrastare gli abusi". Il responsabile economico Pd Filippo Taddei, nonostante il più 32% del 2016, ha invece difeso lo strumento come mezzo per far emergere il nero (smentito dai dati Inps). L'idea, fatta uscire ieri su *Repubblica* e *Corriere della Sera*, è applicare una stretta non meglio specificata: inasprire le sanzioni contro gli usi impropri e riportare il tetto massimo di reddito per ogni lavoratore a 5 mila euro annui (il

Jobs Act lo aveva innalzato a 7 mila). Misure che potrebbero non bastare, perché la Cgil punta all'abolizione totale del lavoro accessorio.

Le spinte, esterne ma soprattutto interne ai dem, sono insistenti. Roberto Speranza ha promesso di sfiduciare Poletti se non cancellerà i buoni lavoro. Pier Luigi Bersani, Gianni Cuperlo e Guglielmo Epifani hanno chiesto di mettere mano alle norme che hanno favorito la "nuova frontiera del precariato". Sinistra italiana ha depositato un testo per vietare l'uso dei ticket nelle pubbliche amministrazioni a prima firma Giorgio Airaudò. Il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare **Damiano** (Pd) da mesi ha proposto di circoscrivere i voucher agli ambiti previsti nel 2003 dalla legge Biagi: lavori occasionali domestici, insegnamento privato, giardinaggio e manutenzioni, manifestazioni culturali. Il testo è firmato da oltre 30 deputati ed è abbinato a un altro dei 5 Stelle.

SEGUE A PAG. 16



Esperti?

Filippo Taddei (Pd) e, sotto, Elsa Fornero *Ansa*



Referendum

Jobs act In vista della Consulta ci sono solo tre ddl alla Camera
Da **Damiano** (Pd) a Sì, le proposte

Voucher, governo senza idee Sul piatto solo un ritocchino

SEGUE DALLA PRIMA Economia

» ROBERTO ROTUNNO

Chiariamoci - avverte **Damiano** - non punto a sterilizzare il referendum. Io voglio una riduzione, la Cgil vuole l'abolizione". Il referendum chiede di cancellare i voucher con l'abrogazione di tre articoli del Jobs Act. **Damiano** invece sostiene una modifica di quelle stesse norme. Il quesito potrebbe quindi sopravvivere anche in caso di approvazione; a decidere sarebbe comunque la Consulta. Limitando drasticamente gli ambiti dei voucher, però, si ridimensionerebbe la portata del

referendum, favorendo la propaganda del No. "Andiamo avanti - aggiunge l'ex ministro del Lavoro - se l'esecutivo vuole presentare un suo testo, lo esamineremo". Il freno all'accoglimento della proposta **Damiano** deriva dalla paura del governo di mostrare una resa sulla tanto ostentata riforma del lavoro. Il proponente non la pensa così: "Il Jobs Act - ricorda - si occupa marginalmente di voucher, aumentando solo i limiti di reddito ed escludendol'usoneisubappalti". Ineffetti, la liberalizzazione dei ticket è firmata dai governi Monti (che li ha estesi a tutti i settori) e Letta (che ha rimosso la natura "occasiona-

le" delle prestazioni). L'intervento di Renzi e Poletti nel 2015, però, ha fatto proprio l'impianto disegnato dai predecessori, portando i massimali all'insù: una scelta politica sempre difesa.

OCCHI puntati ora sull'11 gennaio. Il Pd spera nell'inammissibilità del quesito sull'articolo 18. Il dubbio tecnico, respinto dalla Cgil, viene dalla formulazione del testo, che chiede l'abolizione del contratto a tutele crescenti e l'introduzione del diritto al reintegro per tutti i tipilicenziamenti illegittimi (oggi è previsto solo per quelli discriminatori e, in alcuni casi, disciplinari) nelle aziende

con più di cinque dipendenti. Un risultato ottenuto con un taglia e cuci di norme che renderebbe - secondo qualcuno - propositivo un referendum che per natura è abrogativo. Se la Consulta però dovesse dare disco verde, si intensificherebbe la corsa anche sull'articolo 18. Bersani ha già detto, riferendosi metaforicamente "all'articolo 17", che le norme sui licenziamenti vanno modificate. In quel caso il Pd, presato da minoranza e sindacato, sarebbe costretto a decidere se sconfessare una legge presentata come miracolosa o rischiare un secondo tracollo referendario a distanza di pochi mesi dall'ultimo.





Dilemmi

IL PD AL LAVORO

La Corte costituzionale l'11 gennaio deciderà sull'ammissibilità dei quesiti referendari proposti dalla Cgil che vogliono abolire i voucher e ripristinare l'articolo 18 (fino alle aziende con 5 dipendenti) Per evitare un'altra sconfitta alle urne, il Pd pensa di modificare le norme. Ma le posizioni all'interno del partito sono molto diverse. E il governo non vuole mostrarsi arrendevole su una riforma del lavoro sbandierata come un successo



Grane

Dall'alto: **Damiano**, Montezemolo e Ball *Anso*